

Incontro del 12 gennaio 2026

Gruppo di lettura TRA LE RIGHE



Romanzo, 1997

Natsuo Kirino

Le quattro casalinghe di Tokyo

Se volete avere un'idea più reale del Giappone che non sia quella di Murakami, che descrive situazioni meno situate e più universali, leggete senz'altro questo libro. Leggendolo, in particolare, potrete fare esperienza di cosa significhi essere donna nel Giappone moderno, paese notoriamente maschilista e patriarcale, nonostante industrializzazione e futurismo tecnologico. E innanzitutto una precisazione: la traduzione italiana del titolo originale (che è invece *Out*) è fuorviante perché non di casalinghe si tratta ma di lavoratrici notturne in un laboratorio di pasti pronti, che scelgono quel lavoro per poter ottemperare di giorno ai loro doveri di madre, di figlia, di moglie. Ed ecco spiegato il titolo originale: *Out* ovvero fuori dalla società, senza diritti, fuori dalla vita, intesa come vissuto personale e dignitoso. Una del quartetto ha infatti figli piccoli, nonché un marito beone, donnaiolo e dedito al gioco d'azzardo, un'altra, vedova, deve accudire la suocera inferma, un'altra ancora non avrebbe particolari doveri familiari senonché si abbruttisce nel lavoro notturno per dimenticare quanto, nei passati lavori, sia stata mobbizzata per aver anche solo pensato di fare carriera pur essendo donna. La quarta protagonista, forse la

*più riuscita di tutte, bruttina e grassoccia, è una vittima del consumismo e del fashion system, sempre alla ricerca di soldi per l'acquisto del vestito o dell'oggetto più costoso e all'ultima moda. Queste quattro donne, deboli e fragili come sono, incroceranno le loro squallide esistenze nel crimine, si potrebbe dire per caso, ma forse è più corretto ammettere per necessità, e riusciranno (quasi tutte!) a riscattare il loro destino. La vicenda comprende nel suo intreccio anche altri personaggi, tra colleghi di lavoro, investigatori, criminali e altre varie figure che concorrono a rendere l'intreccio ricco e pieno di colpi di scena, e si sviluppa con un ritmo serrato ma capace di approfondire al punto giusto le psicologie di ciascuno, così come vogliono le regole del noir, in cui i protagonisti non sono solo piatti strumenti del bene, ma un mix contraddittorio di luci e ombre. Più precisamente il romanzo è stato etichettato nel genere dell'*hard boiled* (o *pulp*) perché i suoi ingredienti sono violenza, crimine e sesso. Ma non spaventatevi perché le situazioni che si vengono a creare sono talmente assurde (eppure a volte così verosimili!) da suscitare quasi il riso e sono senz'altro da prendere con grande ironia. In Giappone il romanzo ha incontrato molte critiche, essendo inaccettabile che una donna, invece di dedicarsi alla narrativa rosa, scrivesse una crime story in cui, per giunta, gli uomini hanno la peggio. Fortunatamente l'autrice non ha desistito e ora il romanzo è stato pubblicato in molte lingue (nel 2008 in Italia) per il piacere di uomini e di donne (casalinghe e no).*